

**Zeitschrift:** Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas  
**Herausgeber:** Collegium Romanicum (Association des romanistes suisses)  
**Band:** 52 (2006)  
  
**Artikel:** Le relazioni madre-figlia e madre-figlio in due romanzi di Elsa Morante : "La Storia" e "Menzogna e sortilegio"  
**Autor:** Lazzari, Laura  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-270174>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## LE RELAZIONI MADRE-FIGLIA E MADRE-FIGLIO IN DUE ROMANZI DI ELSA MORANTE: *LA STORIA E MENZOGNA E SORTILEGIO*

I due romanzi di Elsa Morante *Menzogna e sortilegio* (1948) e *La Storia* (1974)<sup>1</sup> presentano entrambi problematiche relazioni fra madre e figli. Mentre il rapporto madre-figlio è generalmente rappresentato in modo felice e soddisfacente, quello fra madre e figlia è spesso conflittuale e ha serie conseguenze sul senso di identità e sullo sviluppo emotivo di quest'ultima. La dinamica di queste relazioni sembra prendere spunto dal complesso edipico, come è stato descritto da Sigmund Freud. Questo aspetto può apparire contraddittorio a un lettore contemporaneo. Morante adotta le teorie freudiane sul complesso edipico, rivalutando al tempo stesso il ruolo della maternità. Da questo punto di vista la sua posizione appare diversa da quella di autrici femministe attive nei suoi stessi anni, come Simone de Beauvoir. I tempi, però, non erano ancora maturi per contestare apertamente le teorie fallocentriche proclamate da Freud e riconsiderare, da un punto di vista femminile, l'importanza della relazione con la madre per il proprio sviluppo personale, come avverrà alcuni decenni dopo con Irigaray e Kristeva in Francia e Muraro in Italia<sup>2</sup>.

Quando Morante scrive, queste idee tese a rivalutare apertamente il rapporto madre-figlia ancora non erano in uso. Probabilmente è la

---

<sup>1</sup> Le edizioni usate per le citazioni sono: Elsa Morante, *Menzogna e sortilegio*, in *Opere*, vol. I, Milano, Mondadori, 1988, pp. 1-943 e: Elsa Morante, *La Storia*, Torino, Einaudi, 1974. Nelle note verranno abbreviate in: *Menzogna e sortilegio* e *La Storia*.

<sup>2</sup> Luce Irigaray, *Ce sexe qui n'en est pas un* (1977), *Éthique de la différence sexuelle* (1984), *Sexes et parentés* (1987), Toril Moi, *The Kristeva Reader* (1979), Luisa Muraro, *L'ordine simbolico della madre* (1992).

ragione per cui tali rapporti, ispirati chiaramente agli insegnamenti freudiani, sono rappresentati in modo più convenzionale e negativo. La posizione controversa di Elsa Morante, che da una parte rivaluta il ruolo della maternità e dall'altra si ispira apertamente alle teorie freudiane, autorizza, a mio avviso, a cercare supporto sia nella letteratura psicanalitica (da Freud a Melanie Klein) che in quella femminista, relativa alla relazione tra madre e figlia.

Ritengo particolarmente interessante analizzare dapprima il rapporto fra madre e figlia e, successivamente, quello fra madre e figlio, all'interno dei due romanzi. Nell'intento di spiegare le ragioni di queste due realtà opposte, verranno presi in considerazione gli studi di Sigmund Freud e Melanie Klein, che sembrano aver influenzato direttamente gli scritti di Morante, tenendo però conto anche dell'influenza della religione cattolica e della cultura mediterranea.

Ai tempi in cui Morante scrive si attingeva molto ai testi psicoanalitici, spesso travisati nel loro significato originale soprattutto a causa di traduzioni di seconda mano. Se ne faceva uso improprio anche in ambienti culturali. L'autrice dimostra di conoscere gli scritti freudiani (e probabilmente anche quelli di Klein) a cui si ispira come fonte diretta per creare l'intreccio del suo primo romanzo. Come è stato fatto notare da Bardini<sup>3</sup>, per varie ragioni in Italia rispetto ad altri paesi e fino agli anni Cinquanta, la psicoanalisi era generalmente associata unicamente al freudianismo. Quando scrive *Menzogna e sortilegio* Morante ha un'idea confusa del soggetto, acquisita principalmente attraverso volgarizzazioni delle teorie di Freud. Ciononostante, riesce a creare delle situazioni coerenti e in accordo con i principi freudiani. Il rapporto tra madre e figlia, solleva anche la problematica legata all'importanza di ricostruire una genealogia femminile, mentre la relazione fra madre e figlio, può essere associata al mito del figlio illegittimo. Per ciò che concerne quest'ultimo

---

<sup>3</sup> Marco Bardini, «Dei 'fantastici doppi', ovvero la mimesi narrativa dello spostamento psichico», *Per Elisa. Studi su Menzogna e sortilegio*, a c. di Lucio Lugnani, Pisa, Nistri-Lischi, 1990, pp. 173-299.

aspetto, mi baserò principalmente sullo studio di Marie Maclean<sup>4</sup>, che ho trovato estremamente utile nell'analisi del rapporto fra il figlio illegittimo e la madre, in entrambi i romanzi.

Verrà infine confrontata la relazione madre-figlia con quella madre-figlio, nell'intento di sottolineare le ragioni di queste due diverse rappresentazioni, influenzate: dalla psicoanalisi, dall'immagine della Vergine con il bambino nella religione cattolica e dalla cultura mediterranea in generale.

Sebbene dimostri di essere estremamente sensibile alle problematiche legate alla condizione femminile (sottomissione della donna all'interno della società, violenza, stupro, ecc.), Elsa Morante non può essere considerata una femminista. Si interessa, non solo alle donne, ma a varie categorie di oppressi, di cui fanno parte anche i bambini e le persone appartenenti a classi sociali inferiori. Era contro ogni tipo di oppressione ed era principalmente interessata a rappresentare le difficoltà riscontrabili nei rapporti tra gli esseri umani in generale. Ciononostante, è vero che tra i suoi personaggi preferiti, troviamo le madri, i bambini e gli animali, rappresentati come coloro che hanno un rapporto speciale e privilegiato con la natura.

Elsa Morante prese posizione contro le femministe, affermando di preferire le donne semplici, le contadine e le analfabete: «Adoro le madri, le vere madri [...] Ho un grande amore per la donna semplice. Non amo molto le femministe perché ritengo che la donna sia necessaria all'umanità, agli uomini»<sup>5</sup>. I personaggi semplici e incolti sono i più positivi dei suoi romanzi e, generalmente, gli unici che meritino un po' di felicità.

Nei suoi scritti viene generalmente rappresentata una società oppressiva, razzista e patriarcale. Nel contempo, però, l'idea di fondo è quella che la società possa, se lo vuole, guarire dalla sua malattia, restaurando dei legami sani all'interno della famiglia, che è considerata il nucleo e il principio di tutte le relazioni umane. Rispetto alle

---

<sup>4</sup> Marie Maclean, *The Name of the Mother: Writing Illegitimacy*, London and New York, Routledge, 1994.

<sup>5</sup> *L'Espresso*, 2.12.1984, p. 125.



femministe sue contemporanee, come Simone De Beauvoir<sup>6</sup>, Morante non rifiuta la maternità, considerandolo un ruolo importante ed essenziale per la società.

Il suo primo romanzo, *Menzogna e sortilegio*, è stato scritto durante la seconda guerra mondiale ed era inizialmente intitolato *Vita di mia nonna*. Il libro, che vinse il Premio Viareggio nel 1948, è narrato dalla venticinquenne Elisa<sup>7</sup> la quale, dopo la morte della madre adottiva, decide di scrivere la storia della sua famiglia. *La Storia*, scritto molti anni dopo e pubblicato nel 1974, racconta le vicende di Useppe, un figlio illegittimo, e di sua madre Ida, durante gli anni della seconda guerra mondiale.

I romanzi, molto diversi fra loro e scritti a distanza di molti anni, si concentrano entrambi sui rapporti madre-figli, evidenziando il valore dato dall'autrice alla maternità e all'infanzia. Le prime due relazioni fra madre e figlia in *Menzogna e sortilegio* (Cesira-Anna e Anna-Elisa), sono caratterizzate da legami di sangue e vengono rappresentate in maniera estremamente negativa, mentre la terza (Rosaria-Anna) è più positiva e meno conflittuale. È interessante notare come Rosaria diventi la madre adottiva di Elisa quando la bambina rimane orfana, perciò il loro rapporto non è caratterizzato da legami famigliari.

I rapporti madre-figlio sono, al contrario, felici in entrambi i romanzi. Due delle relazioni principali, quella tra Alessandra e Francesco<sup>8</sup> e tra Ida e Useppe<sup>9</sup> sono di particolare interesse perché legate al mito del figlio illegittimo. Questi legami saranno successivamente paragonati ad altri che svolgono un ruolo significativo

---

<sup>6</sup> Ne *Le Deuxième Sexe* (1949), Simone De Beauvoir ritiene che l'oppressione delle donne sia causata dalla loro differenza biologica. Per liberarsi di questa condizione le donne dovrebbero rifiutare la maternità.

<sup>7</sup> Sebbene contenga molti elementi autobiografici, il testo non può essere considerato come un'autobiografia. È comunque interessante notare che la scelta di Elsa Morante di chiamare «Elisa» la narratrice e protagonista del suo libro, sia intesa a creare un suo proprio alter ego.

<sup>8</sup> Ne *Menzogna e sortilegio*.

<sup>9</sup> Ne *La Storia*.

all'interno dei romanzi: quello fra Concetta ed Edoardo in *Menzogna e sortilegio* e quelli fra Ida e Nino e Useppe e Bella ne *La Storia*. L'ultimo è un legame singolare, considerando che Bella è un cane. L'animale però, rappresentato come una madre alternativa per Useppe quando Ida è assente, svolge un ruolo fondamentale.

Il punto di partenza della scrittura è la morte della madre adottiva della narratrice, un'importante figura per il suo sviluppo e la sua crescita. Come Adalgisa Giorgio osserva, la morte della madre è considerato l'evento che stimola, nella figlia, la ricerca di sé stessa:

If death is the dominant principle in autobiographical writing, since the autobiographer constructs herself/himself in relation to death, the death of the mother is to be seen as *the event* which stimulates the daughter's search for identity, and which moves her to write and to 'conclude' her own life in relation to her mother<sup>10</sup>.

È chiaro fin dall'inizio che Elisa è alla ricerca della sua identità: «E mi domando: -Chi è questa donna? Chi è questa Elisa?-»<sup>11</sup> e, per trovarla, ricerca la storia della sua famiglia. Si concentra però, principalmente sulle figure femminili piuttosto che su quelle maschili, nell'intento di ricostruire una genealogia femminile e situarsi nel mondo:

[...] human beings can understand who they are [...] only through becoming aware of the story of their origins. Like Oedipus, we will

---

<sup>10</sup> Adalgisa Giorgio, «A Feminist Family Romance: Mother, Daughter and Female Genealogy in Fabrizia Ramondino's *Althénopis*», *The Italianist*, 11, 1991, p. 137. «Se la morte è il principio dominante della scrittura autobiografica, dato che lo scrittore costruisce se stesso/se stessa in relazione alla morte, la morte della madre deve essere vista come *l'evento* che stimola nella figlia la ricerca della sua identità e che la spinge a scrivere e a 'concludere' la sua propria vita in relazione alla madre». Le traduzioni sono mie quando non viene specificato diversamente.

<sup>11</sup> *Menzogna e sortilegio*, p. 10.

understand who we are and the significance of our actions and our life only when we understand who our mother is<sup>12</sup>.

Iniziando a indagare le sue origini, Elisa richiama alla sua memoria l'immagine di Cesira, maestra, descritta come estremamente bella, in gioventù. Il suo unico scopo nella vita era quello di sposare un uomo ricco e nobile. Quando incontra l'uomo che ha sempre cercato, il nobile Teodoro Massia, credendolo ricco decide di sposarlo, contraendo un matrimonio d'interesse, ignorando che in realtà è caduto in rovina. Non potendo arricchirsi, Cesira si trasforma in una donna infelice e frustrata. Odia suo marito ed è indifferente nei confronti di sua figlia Anna, rendendo difficile la vita a tutta la famiglia. Sin da bambina, Anna prova maggior affetto per suo padre:

Fin dalla prima infanzia, Anna parteggiò per il padre, e i motivi di questa predilezione erano molteplici. Anzitutto, mentre Cesira pareva considerar la figlia null'altro che un peso di più nella sua vita già troppo gravosa, Teodoro, al contrario, l'adorava<sup>13</sup>.

Il suo amore per il padre aumenta nel corso degli anni. Anna odia la madre e riesce a prendere il suo posto nell'assistere Teodoro, soprattutto durante gli ultimi anni della sua vita quando è invalido e in costante bisogno di cure. Arriva perfino a dormire nella sua stessa camera per essergli più vicina in caso di bisogno. Questo rapporto appare strettamente legato alle teorie freudiane sul complesso edipico. Secondo Freud, in una prima fase della vita del bambino e della bambina, che è chiamata pre-edipica, entrambi concentrano il loro amore sullo stesso oggetto: la madre. Nella «normale» evoluzione, i

---

<sup>12</sup> *Writing Mothers and Daughters: Renegotiating the Mother in Western European Narratives by Women*, a c. di Adalgisa Giorgio, New York, Oxford, Berghahn Books, 2002, p. 122. «Gli esseri umani possono comprendere chi sono [...] soltanto prendendo coscienza della storia delle loro origini. Come Edipo, comprendiamo chi siamo e il significato delle nostre azioni e della nostra vita solo quando capiamo chi è nostra madre».

<sup>13</sup> *Menzogna e sortilegio*, p. 75.

maschietti non cambiano il loro oggetto d'amore, mentre le bimbe devono passare dalla madre, che viene rifiutata, al padre. Questa transizione permette loro di entrare nel complesso edipico e raggiungere il «normale» comportamento femminile. Questo cambiamento e, spesso, un intenso ed eccessivamente lungo attaccamento al padre, sono la causa di molte nevrosi nelle donne<sup>14</sup>.

Il comportamento di Anna, descritto nel romanzo, è paradigmaticamente edipico: il suo attaccamento al padre dura fino all'età di dieci anni quando lui muore. Considera la presenza della madre come un ostacolo e il disprezzo nei suoi confronti aumenta con l'età:

Sempre più, col passar del tempo, Anna diventava ostile a sua madre [...] ella era pressoché un'estranea se non addirittura un'intrusa; in cuor suo, Anna la disprezzava. Tali suoi sentimenti verso la madre divennero ancora più acuti da quando Anna incolpò Cesira della malattia che condusse a morte Teodoro<sup>15</sup>.

Come è stato precedentemente detto, secondo Freud, il complesso edipico porta a quello che lo psicanalista considera essere il «normale» comportamento femminile:

Da questo atteggiamento contraddittorio derivano tre direzioni di sviluppo. La prima conduce all'abbandono totale della sessualità [...]. La seconda direzione si attiene fermamente, lungo una linea di caparbia autoaffermazione, alla mascolinità minacciata [...]. Anche questo 'complesso di mascolinità' della donna può sfociare nella scelta di un oggetto manifestamente omosessuale. Solo un terzo sviluppo, invero assai tortuoso, sbocca nella normale strutturazione finale della femminilità, ove il padre è assunto come oggetto ed è pertanto trovata la forma femminile del complesso edipico. Il complesso edipico è dunque nella femmina il risultato finale di una più lunga evoluzione<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> Sigmund Freud, *Sessualità femminile*, in *Opere 1930-1938*, a c. di Cesare Lodovico Musatti, vol. XI, Torino, Boringhieri, 1979, pp. 59-80.

<sup>15</sup> *Menzogna e sortilegio*, pp. 90-91.

<sup>16</sup> Sigmund Freud, *Sessualità femminile*, op. cit., p. 67.

Anna raggiunge il «normale» comportamento femminile, non rifiuta il sesso opposto e non diventa omosessuale: si innamora di Edoardo, nobile, ricco e bello. Questo sentimento l'accompagnerà per tutta la vita, anche dopo la morte del cugino, fino a diventare la sua ossessione. Il giovane, al contrario, raffigurato come volubile e viziato, mostra interesse per la cugina solo per un breve periodo.

Anna, nonostante odi sua madre, eredita tutti i suoi difetti e diventa come lei, ripetendo esattamente gli stessi errori. Come Cesira, pensa di meritare un avanzamento sociale e vorrebbe sposarsi con un uomo ricco e nobile (nel suo caso Edoardo). Come sua madre, non è in grado di soddisfare le sue aspettative e decide infine di acconsentire a un matrimonio d'interesse con l'amico di Edoardo, Francesco, un contadino che finge di essere barone.

Questo schema ripetuto è reso evidente anche dal secondo e quinto capitolo, i cui titoli sono praticamente identici: «Mia nonna fa un matrimonio d'interesse» e «Mia madre fa un matrimonio d'interesse»<sup>17</sup>. La sua vita, una volta sposata è, come Cesira, caratterizzata dalla povertà. Come sua madre, è frustrata e odia sia suo marito che sua figlia Elisa, la narratrice, che è cosciente della mancanza di amore nei suoi confronti:

[...] io non contavo per mia madre. Ella solea, in genere, trattare i fanciulli come una razza inferiore, una sorta di animali fastidiosi, i quali, incapaci di badare a se stessi, costringono gli altri a tale ingrata cura [...] quantunque non possa dire ch'ella mi odiasse o mi trascurasse, i suoi sentimenti verso di me non erano, credo, troppo diversi dall'indifferenza e dal fastidio ch'ella provava verso i fanciulli altrui. Accudiva ai propri doveri materni con severità brusca, quasi minacciosa<sup>18</sup>.

Nonostante alcune somiglianze, la relazione tra Anna ed Elisa risulta essere diversa da quella tra Cesira e Anna. Elisa, non riuscendo a

---

<sup>17</sup> *Menzogna e sortilegio*, pp. 54 e 537.

<sup>18</sup> *Ibid.*, p. 585.



superare la fase pre-edipica, di fatto non «entra» nel complesso edipico vero e proprio. Disprezza suo padre, mentre sua madre continua a essere il suo oggetto d'amore:

Ma allora si doveva valutare la possibilità che un certo numero di persone di sesso femminile si attenga fermamente al primitivo attaccamento alla madre e non compia mai la necessaria svolta in direzione dell'uomo.

Con ciò la fase preedipica della donna acquista un significato che finora non le avevamo attribuito<sup>19</sup>.

Questa è probabilmente la ragione per cui la narratrice, secondo gli insegnamenti freudiani, non raggiunge quello che viene definito come il «normale» comportamento femminile. Considerando che non prende suo padre come oggetto d'amore, il suo sviluppo non ha luogo. Di conseguenza, la sua vita è caratterizzata dal rifiuto della sessualità. Elisa, dalla morte della madre adottiva, vive sola, come una prigioniera, con, come suo unico compagno, il gatto Alvaro.

Rifiutando di uscire di casa, non evita soltanto la sessualità, ma ogni tipo di relazione umana. L'assenza di impulsi sessuali è attestata dalla stessa Elisa, la quale, guardando la sua immagine riflessa nello specchio, insiste sulla sua castità:

Tuttavia, devo riconoscere che questa figura familiare, benché poco amabile, non ha un'apparenza scostumata o disonesta. Il fuoco nei suoi occhi [...] non ha nulla di mondano [...] in ogni suo tratto, non si può negarlo, essa esprime la timidezza, la solitudine e l'altèra castità<sup>20</sup>.

Rispetto a sua madre e a sua nonna, Elisa riesce a modificare il suo destino. Dove Anna aveva fallito, Elisa, al contrario, riesce. Evita il destino di sua madre e di sua nonna, non fa gli stessi errori, non

---

<sup>19</sup> Sigmund Freud, *Sessualità femminile*, op. cit., p. 64.

<sup>20</sup> *Menzogna e sortilegio*, p. 10.



s'innamora, non contrae un matrimonio d'interesse e non partorisce un figlio.

Sebbene, come le sue ave, sia rappresentata come una donna nevrotica e infelice, qualcosa di importante è stato modificato nella sua storia personale: richiama alla sua mente gli avvenimenti del passato per scriverli. Questo compito terapeutico è volto a comprendere chi è realmente e a costruire la sua propria genealogia femminile.

L'infanzia di Anna e di Elisa non è raffigurata in modo innocente e gioioso. Nessuna di loro entra in contatto con altri bambini, loro coetanei. Sono costrette ad affrontare situazioni difficili e opprimenti all'interno della loro stessa famiglia. La loro casa è percepita come un luogo di sopraffazione psicologica ed entrambe sono costrette a farsi carico di compiti non idonei alla loro tenera età: Anna si prende cura del padre invalido, mentre Anna assiste sua madre, mentalmente disturbata.

La ragione per cui queste bambine non sono amate, può essere ricercata anche nel fatto che non sono prodotti di relazioni sane e soddisfacenti. Ciò che Anna realmente voleva, era partorire il figlio di Edoardo, nell'intento di riprodurre le sembianze della persona amata. Elisa è consapevole del desiderio di sua madre:

Un solo fanciulletto, forse, ella sarebbe stata capace di amare: uno nato soltanto nella sua virginea fantasia, fedele specchio dell'altro che, più di vent'anni prima, le aveva gridato dalla carrozza: – Addio! Addio, Anna! – Ma io nulla avevo in comune con questo bambino<sup>21</sup>.

Elisa, che ha le sembianze di suo padre, non assomiglia alla sua adorata mamma e, per questa ragione, si considera brutta. Proprio per questo motivo, invece, Rosaria, prova subito un profondo affetto per la bambina che le ricorda il suo ex fidanzato. Quando Rosaria incontrò Francesco per la prima volta, decise di abbandonare la sua carriera di prostituta per fidanzarsi con lui. La coppia stava facendo

---

<sup>21</sup> *Ibid.*, p. 585.

progetti di nozze, quando lei cominciò una relazione con Edoardo che aveva appena lasciato Anna. Nel frattempo Francesco si innamorò di Anna, scoprì l'infedeltà della sua fidanzata e decise di separarsi da lei. La giovane donna ricominciò a prostituirsi e divenne molto ricca. Però non dimenticò mai Francesco e continuò ad amarlo per il resto della vita.

Sebbene sia importante ricordare che la relazione fra Rosaria ed Elisa non è caratterizzata da legami di sangue e comincia tardi nell'infanzia di Elisa, è comunque descritta come la più felice fra una madre e una figlia nei romanzi di Elsa Morante. Ciò è dovuto a diverse ragioni. In primo luogo, rispetto a Cesira e Anna, Rosaria ha una personalità completamente diversa: è illetterata ed è raffigurata come una donna semplice. Di origini contadine, proveniente dalla campagna, vive in città come prostituta. A causa delle sue umili origini, è in armonia con la natura e possiede alcuni dei valori essenziali, quali spontaneità, istintività, semplicità, compassione e generosità<sup>22</sup>.

Anche se non ha avuto figli, dimostra di possedere alcune delle caratteristiche generalmente associate all'idea della «vera madre», ossia è generosa, piena di amore e protettiva. Cesira e Anna, nonostante siano madri biologiche, sono carenti di queste qualità e vengono rappresentate come egoiste e piene di rancore.

Un'altra ragione per la quale questo rapporto è più felice di altri, potrebbe essere vista nell'assenza del padre. Quando viveva con i suoi genitori Elisa doveva competere con un rivale di sesso maschile, innamorato pazzo di Anna: suo padre Francesco. Dopo la morte dei suoi genitori, Elisa acquisisce solo una madre adottiva, non entra in un rapporto a tre e non deve preoccuparsi di gestire una relazione con un padre adottivo. Nessuno dei compagni di Rosaria sembra ricoprire un ruolo significativo nella sua vita, perciò non vi sono uomini in grado di rovinare la relazione privilegiata che le due donne hanno costruito.

---

<sup>22</sup> Grace Zlobnicki Kalay, *The Theme of Childhood in Elsa Morante*, University, University of Mississippi, 1996 (« Romance Monographs », 50), pp. 35-36.

Il rapporto è reciprocamente soddisfacente: la ragazza ha finalmente trovato una madre da amare, mentre Rosaria può soddisfare il suo istinto materno e mantenere viva la memoria di Francesco, prendendosi cura di sua figlia. Nella sua mente, l'immagine di Elisa si mescola con quella di Francesco, al punto di chiamarla Franceschina: «Ella mi baciava e m'accarezzava, e mi chiamava *la sua Franceschina* estasiandosi ogni momento alle mie somiglianze con mio padre»<sup>23</sup>.

La spontaneità, semplicità e amore incondizionato di Rosaria, la associano ad altre figure positive di madri, coinvolte in relazioni felici con i loro figli maschi: Alessandra e Ida. La prima è la nonna paterna di Elisa, mentre la seconda è uno dei personaggi principali de *La Storia*. Similmente a Rosaria, Alessandra è una contadina illetterata, che però non ha mai lasciato la campagna, ragione per cui il suo legame con la natura è più marcato ed è rappresentata come una donna ingenua, non ancora rovinata dalla società. Non è raffigurata come una persona che ha particolari ambizioni nella vita e questa è presumibilmente la ragione della sua felicità.

Rispetto ad Anna e Cesira, non serba rancore, rispetta suo marito, anche se non lo ama e prova un forte attaccamento nei confronti di suo figlio. Il suo legame con la natura è sottolineato dal fatto che lavora nei campi, un compito che la soddisfa completamente:

Lavorare non le pesava, essendo per lei quasi un istinto delle membra, una legge della natura. Senza rendersene conto, ella godeva perennemente, mentre faticava nei campi, di respirare quell'aria selvatica, di assorbire gli aromi terrestri, e di sentirsi circondata dalla luce, dai colori e dal vento<sup>24</sup>.

La sua forza fisica e il piacere che dimostra lavorando nei campi, sono in contrasto con l'indolenza e la pigrizia che caratterizzano la seconda parte della vita di Cesira e tutta quella di Anna.

---

<sup>23</sup> *Menzogna e sortilegio*, p. 931.

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 428.

I sentimenti d'amore tra Alessandra e Francesco sono reciproci, intensi, e rimandano ancora una volta al complesso edipico. Il bambino disprezza Damiano, suo padre, e considera sua madre come se fosse la sua sposa: «Alla quale [madre] fin dall'infanzia lo avvinceva un amore appassionato, quasi come ad una sposa»<sup>25</sup> e «seriamente dichiarava di non volersi mai sposare se non con lei»<sup>26</sup>.

È interessante notare come Francesco sia un figlio illegittimo, nato dalla relazione fra sua madre e Nicola, un imbrogliatore, che lavorava come amministratore per la famiglia di Edoardo. Alessandra, nonostante la sua infedeltà, è rappresentata come una vergine immacolata, che non è attratta dalla sessualità: «I suoi sensi, come quelli di una vergine, rimanevano sigillati, inaccessibili al piacere o al desiderio; e tali rimasero in cospetto d'ogni uomo, per tutta la sua vita»<sup>27</sup>. L'unica persona in grado di risvegliare i suoi sensi e farle provare affetto è suo figlio. Come Rosaria, dimostra i suoi sentimenti baciando e coccolando il suo bambino:

Adesso che il figlio era nato, Alessandra provò per la prima volta, nel suo cuore rimasto virgineo, il fuoco e l'allegrezza della passione [...]. Lei, che non aveva mai dato baci d'amore, copriva di baci folli e innocenti quelle piccole membra<sup>28</sup>.

Sebbene la descrizione dell'infanzia di Francesco appaia più felice di quella di Anna ed Elisa, come loro, anch'egli trascorre il suo tempo in compagnia di adulti, non ha fratelli e sorelle e si rifiuta di giocare con gli altri bambini.

L'infanzia di Francesco è collegata sia al romanzo familiare che al mito del figlio illegittimo. Secondo Freud, quando i bambini raggiungono l'età in cui sono in grado di capire che le persone ricche tendono ad essere privilegiate nella vita, sviluppano la fantasia di

---

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 332.

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 450.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 440.

<sup>28</sup> *Ibid.*, pp. 441-442.

essere stati adottati. Immaginano che i loro genitori biologici appartengano ad una classe sociale più elevata di coloro che li hanno allevati. In una fase più avanzata dello sviluppo, realizzano che solo la paternità è incerta. Questa presa di coscienza è, secondo Freud, un'esperienza traumatica che interessa soltanto i maschi<sup>29</sup>.

Ciò è esattamente quanto accade a Francesco. Però, dato che è un figlio illegittimo, il suo sogno ad occhi aperti non è solo una fantasia, poiché: «The bastard does not need to fantasise a missing father: he already exists. Particularly if that father is already known to be of higher social status, he is mythologized<sup>30</sup>». Ad ogni modo, quando il bambino incontra il proprio padre biologico per la prima volta, ancora ignora di essere un figlio illegittimo. Ciononostante, in modo simile alle circostanze descritte da Freud nel suo «romanzo familiare», tende a idealizzare Nicola, che è ricco e appartiene ad uno stato sociale più elevato del suo. Francesco, che si vergogna dell'apparenza di Damiano, è immediatamente affascinato dall'aspetto di Nicola e sogna di essere suo figlio. Arriva addirittura al punto di dirlo a sua madre:

La presenza raggianti di Nicola faceva risaltare la goffa miseria di Damiano. Francesco si sorprende a fantasticare qual gloria sarebbe stata per lui, se Nicola fosse venuto a prenderlo all'uscita della scuola; e se i compagni l'avessero creduto un suo parente, suo zio, o suo padre! [...] –Perché, mamma, – le chiese, – voi che siete così bella, avete scelto uno sposo brutto come il babbo, invece che uno bello come don Nicola?<sup>31</sup>

Alcune delle considerazioni che verranno effettuate qui di seguito, si basano sullo studio di Maclean, molto utile nell'analisi del

---

<sup>29</sup> Sigmund Freud, *Il romanzo familiare del nevrotico*, in *Opere 1905-1921*, Roma, Newton, 1995, pp. 203-205.

<sup>30</sup> Marie Maclean, *op. cit.*, p. 41: «Il figlio illegittimo non ha bisogno di immaginare un padre assente, poiché esiste già. Se questo appartiene a uno stato sociale più elevato, viene idealizzato».

<sup>31</sup> *Menzogna e sortilegio*, pp. 461 e 463.



personaggio di Francesco, poiché si concentra su alcuni aspetti della vita del figlio illegittimo, legati alle storie degli eroi e ai miti. L'autrice elenca una serie di elementi topici nelle storie dei miti, generalmente associati a figure mitologiche e religiose, come Edipo, Romolo, Mosè, Cristo, ecc. Nelle vite di questi personaggi si riscontra una serie di circostanze comuni, essenziali nella narrazione della storia di un eroe. Sebbene questo aspetto venga sviluppato in seguito, nell'analisi del rapporto fra Usepe e Ida ne *La Storia*, è interessante sottolineare come alcuni degli elementi elencati nel libro di Maclean<sup>32</sup>, intimamente legati all'aspetto del figlio illegittimo, siano già presenti nella storia personale di Francesco. Essi sono: l'assenza o ostilità del padre, la doppia paternità e il fatto di essere figlio di una vergine di nobili origini. Secondo Maclean: «What is notable [...] is that these<sup>33</sup> are all myths of paternal absence, in most of which the child is educated either by the mother or by a foster-parent of a much lower social class»<sup>34</sup>. Nicola, il padre di Francesco, è di fatto assente e viene a visitare il figlio solo saltuariamente. Come nel mito, il bambino è allevato da sua madre e suo marito, i quali sono, paragonati a Nicola, di un ceto sociale inferiore:

Both the double fathering of the hero of tradition, by divine father and social father, or by the father who casts him out and the father who fosters him, and his mothering by a royal virgin then give rise to further myths of their own<sup>35</sup>.

---

<sup>32</sup> Marie Maclean, *op. cit.*, pp. 19-21.

<sup>33</sup> Si riferisce a personaggi mitologici o religiosi come Edipo, Teseo, Romolo, Mosè, Gesù, ecc.

<sup>34</sup> Marie Maclean, *op. cit.*, p. 19: «Ciò che è degno di nota [...] è che questi sono tutti miti legati all'assenza paterna, nella maggior parte dei quali il bambino è educato dalla madre o dai genitori adottivi che appartengono ad una classe sociale di gran lunga inferiore».

<sup>35</sup> Marie Maclean, *op. cit.*, p. 21: «Sia la doppia paternità dell'eroe della tradizione – padre divino e sociale, o il padre che lo abbandona e quello che si prende cura di lui – che il fatto di essere figlio di una vergine di nobili origini contribuiscono a creare ulteriori miti per conto loro».



Francesco, allevato da Damiano, ha due diversi padri. Come è stato detto in precedenza, sua madre è raffigurata come una vergine e, sebbene non sia di famiglia reale è, a modo suo, nobile anche lei: «Sia che camminasse, o cucisse, o governasse le bestie, c'era in lei la nobiltà spontanea degli animali, dei bambini, o dei primi abitanti del paradiso»<sup>36</sup>.

È fondamentale ricordare che in Italia, dove la cultura è fortemente influenzata dalla religione cattolica, «representation of family relations are dominated by the icon of the Madonna with male child – religious imagery is subverted to create an alternative family configuration that excludes the father»<sup>37</sup>. Alcuni aspetti della famiglia di Francesco richiamano la rappresentazione della Sacra Famiglia, un tema che sarà ulteriormente sviluppato ne *La Storia*. Alessandra, come Maria, è rappresentata come una vergine, mentre Damiano, come Giuseppe, è di molti anni più vecchio di lei: «Questa [...] moglie, per l'età, avrebbe potuto essergli figlia»<sup>38</sup>. Damiano-Giuseppe, escluso dal rapporto privilegiato fra madre e figlio, contempla sua moglie che tiene il bambino fra le braccia, rappresentati come se fossero seduti su un trono, come la Vergine e il bambino in alcuni dipinti religiosi:

Talvolta, guardandolo, bello e sano, fra le braccia della madre, nelle sue vesticcioline pulite, gli diceva sorridendo, con voce raddolcita e piena di giubilo: – Francesco! Quant'è bello Francesco [...] e il bambino lo guardava, festante o serio serio, dalle braccia materne, come da un trono. E Alessandra accoglieva simili omaggi come atti di riconoscenza dovuti a lei stessa<sup>39</sup>.

---

<sup>36</sup> *Menzogna e sortilegio*, p. 429.

<sup>37</sup> *Writing Mothers and Daughters*, op. cit., p. 32: «[...] le rappresentazioni delle relazioni familiari sono dominate dall'icona della Madonna con il bambino – le immagini religiose sono sovvertite per creare una configurazione alternativa della famiglia in cui il padre è escluso».

<sup>38</sup> *Menzogna e sortilegio*, pp. 331-332.

<sup>39</sup> *Ibid.*, p. 446.

Anche il mito della Sacra Famiglia o di San Giuseppe, descritto da Maclean, può essere notato nella paternità di Damiano. Come afferma l'autrice, questo fenomeno è riscontrabile in alcune culture dove la paternità è percepita come una prova di virilità (e nella cultura italiana ciò è sicuramente il caso) e avviene:

[...] where a woman's husband, for reasons of convenience, such as acquiring an heir, for reasons of hypocrisy, such as not losing face, or, it must be emphasised, for reasons of love, accepts as his own the 'cuckoo in the nest', a child fathered by another<sup>40</sup>.

Nel romanzo non abbiamo prove che dimostrino che Damiano sappia di non essere il legittimo padre di Francesco. Comunque, il fatto di acquisire un erede a un'età così avanzata è sicuramente un motivo di gioia per lui. Un altro importante aspetto legato alla religione cattolica è che Maria, a partire dal Concilio di Trento (1545-1563), viene considerata come l'essenza di tutte le madri. Spartisce il potere con Cristo, suo figlio, essendogli però sottomessa. Questa tendenza è riprodotta nelle famiglie secolari e quella di Francesco non costituisce un'eccezione. Alessandra: «si proclamava non più uguale e signora del figlio, ma inferiore e serva»<sup>41</sup>.

Secondo quanto è stato detto, la ragione per cui madre e figlio sembrano condividere un rapporto privilegiato, non è unicamente dovuta al carattere della madre, ma anche all'influenza del cattolicesimo. È importante aggiungere che, secondo Freud, ci sono anche delle ragioni psicoanalitiche che lo giustificano. A suo modo di vedere: «Solo il rapporto con il figlio dà alla madre una soddisfazione illimitata; di tutte le relazioni umane è questa in genere la più

---

<sup>40</sup> Marie Maclean, *op. cit.*, p. 50: «quando il marito per ragioni di convenienza, come acquisire un erede, per ipocrisia, per non perdere la faccia o, deve essere sottolineato, per amore, accetta come proprio il 'cuculo nel nido', il figlio di un altro uomo».

<sup>41</sup> *Menzogna e sortilegio*, p. 482.

perfetta, la più esente da ambivalenza»<sup>42</sup>. Nella cultura mediterranea, dove vige un sistema patriarcale, madri e padri tendono a guadagnare rispetto quando danno vita a un figlio maschio. Questa può essere un'ulteriore ragione per la quale i figli maschi tendono ad avere una relazione privilegiata con la madre e vengono amati in modo incondizionato.

Le fidanzate di Francesco sono descritte come due figure opposte. La prima, Rosaria, come la madre di Francesco è spontanea e dimostra affetto e calore, mentre la seconda, Anna, è il suo esatto opposto: fredda e piena di rancore. Questo cambiamento radicale potrebbe collegarsi a un'osservazione di Melanie Klein:

A man may choose as a love-partner a woman who has some characteristics of an entirely opposite kind to those of his mother – perhaps the loved woman's appearance is quite different, but her voice or some characteristics of her personality are in accordance with his early impressions of his mother and have a special attraction for him. Or again, just because he wanted to get away from too strong an attachment to his mother, he may choose a love-partner who is in absolute contrast to her<sup>43</sup>.

Quando Alessandra confessa a suo figlio chi è il suo vero padre, Francesco è ancora un bambino e non considera lo sbaglio di sua madre come un grave peccato: «Con la sua confidenza, Alessandra si era scoperta, agli occhi del figlio, adultera e peccatrice. Ma a quel

---

<sup>42</sup> Sigmund Freud, *Femminilità*, in *Opere 1930-1938*, op. cit., p. 239.

<sup>43</sup> Melanie Klein, *Love, Guilt and Reparation and Other Works 1921-1945*, London, Virago, 1988, p. 324: «Un uomo può scegliere come partner una donna che abbia alcune caratteristiche completamente opposte a quelle di sua madre – forse l'apparenza della donna amata è diversa, ma la sua voce o alcuni aspetti della sua personalità sono simili alle prime impressioni che ha avuto di sua madre e per questo motivo lo attraggono in modo particolare. O ancora, proprio perché voleva liberarsi da un attaccamento troppo forte per la madre, può scegliere una partner che sia il suo esatto opposto».

tempo Francesco era troppo inesperto per giudicare la colpa di sua madre»<sup>44</sup>. È solo molti anni dopo che Francesco si vergognerà di lei: «Ecco venire un tempo [...] nel quale Alessandra doveva diventare per suo figlio un oggetto inconfessabile di vergogna, com'era Damiano»<sup>45</sup>. Questa è probabilmente la ragione che lo spinge a separarsi da Rosaria e a innamorarsi di Anna. La prima fidanzata gli ricordava moltissimo la madre, con cui Rosaria ha molte caratteristiche in comune, mentre la seconda, rappresentata come il suo opposto, gli permette di prendere distanza sia dalla mamma, che lo ha deluso, sia dalla donna che gliela ricorda.

In *Menzogna e sortilegio*, aspetti legati al mito del figlio illegittimo e della Sacra Famiglia sono solo abbozzati. Saranno ulteriormente sviluppati e rappresentati in modo più dettagliato nel rapporto fra Ida e Ueseppe ne *La Storia*. In questo caso, rispetto all'esperienza di Francesco, è riscontrabile un maggior numero di elementi appartenenti alla vicenda dell'eroe ed elencati da Maclean:

All share the elements of the hero's father being absent or hostile, his mother being persecuted or suffering because of his birth, exposure, upbringing by foster-parents, and eventual conquest of a kingdom. However, all the heroes are reviled in the end, and die an extraordinary death [...]. What is notable, however, is that these are myths of paternal absence, in most of which the child is educated by the mother or by a foster-parent of a much lower social class [...]. It is necessary for the child to become a creature of the boundary, living at the divide between male and female gendering, between high and low, between native and foreign, between human and animal (in the seven cases of those suckled by animals) or between human and divine [...]. Both the double fathering of the hero of tradition, by divine father and the social father or by the father who casts him out and the father who fosters him, and his mothering by a royal virgin [...] in many original hero

---

<sup>44</sup> *Menzogna e sortilegio*, p. 481.

<sup>45</sup> *Ibid.*, p. 482.

tales the rape or supernatural impregnation of a royal virgin is merely an opening motif in the narrative<sup>46</sup>.

Com'è stato detto in precedenza, questi *topoi* sono principalmente riscontrabili nelle vite di personaggi mitologici o religiosi, come Edipo, Romolo, Mosè e, non da ultimo, Gesù Cristo, la cui vita è per molti aspetti simile a quella di Usepe.

Come ho messo in evidenza, alcuni di questi elementi erano presenti nella storia di Francesco, ma è possibile collegare Usepe ad almeno sei di questi: è concepito tramite uno stupro, sua madre è una «vergine», suo padre è assente, sua madre si sente perseguitata a causa della sua nascita, è una creatura di confine e muore di una morte «straordinaria».

Ida, rappresentata come una donna oppressa, è vedova e vive a Roma con Nino, figlio in età adolescenziale, durante la seconda guerra mondiale, guadagnandosi da vivere insegnando. Contrariamente a Rosaria e Alessandra, Ida, come maestra, è più colta, ma ha ugualmente molte caratteristiche in comune con loro. Innanzitutto, è un personaggio positivo, raffigurato come una brava e amorevole madre. Il suo legame con la natura è indiretto, ma ugualmente forte: dimostra di trovarsi a suo agio con i bambini, che sono intimamente legati alla natura. I bambini sono descritti come innocenti, spontanei,

---

<sup>46</sup> Marie Maclean, *op. cit.*, pp. 19-21: «Tutti condividono l'assenza o ostilità del padre dell'eroe, la madre è perseguitata o soffre a causa della sua nascita. Viene allevato da genitori adottivi e, infine, conquista un regno. Alla fine, ogni eroe si svela e muore di una morte straordinaria [...]. Ciò che è degno di nota, però, è che questi sono tutti miti legati all'assenza paterna, nella maggior parte dei quali il bambino è educato dalla madre o dai genitori adottivi appartenenti a una classe sociale di gran lunga inferiore [...]. È necessario che il bambino diventi una creatura di confine, che vive tra il genere maschile e femminile, tra l'alto e il basso, indigeno e straniero, umano e animale (in sette dei casi presi in esame, nutrito da animali) o tra l'umano e il divino [...]. La doppia paternità dell'eroe della tradizione – padre divino e sociale, o colui che lo abbandona e colui che si prende cura di lui- e il fatto di essere figlio di una vergine di nobili origini [...] in molte storie di eroi lo stupro o il concepimento soprannaturale di una vergine di nobili origini sono un motivo di apertura della narrazione».



naturali e per questo motivo strettamente in contatto con la condizione originaria degli esseri umani. Queste caratteristiche permettono loro di entrare più facilmente in contatto con gli animali ed essere intimamente legati alla natura. Ida viene descritta come se fosse: «una bambina sciupatella»<sup>47</sup> e si trova più a suo agio in compagnia dei bambini che degli adulti:

Per tutta la strada, il cuore le sbatteva di spavento, fra la folla estranea dei tram, che la schiacciava e la spingeva, in una lotta dove lei sempre cedeva e restava indietro. Ma all'entrare in classe, già subito quel puzzo speciale di bambini sporchi, di moccio e di pidocchi, la racconsolava con la sua dolcezza fraterna, inerme, e riparata dalle violenze adulte<sup>48</sup>.

Un giorno viene stuprata da un soldato tedesco ubriaco, nel suo appartamento. Durante lo stupro, la donna perde i sensi a causa di un attacco epilettico. Ida, come Alessandra, nonostante sia stata sposata ed abbia avuto un figlio, viene comunque descritta come se fosse vergine: «Ida non comprendeva il godimento sessuale, che le rimase per sempre un mistero»<sup>49</sup>. Il sesso, in termini di piacere sessuale non farà mai parte della sua vita. Ida non vedrà mai più il soldato che morirà alcuni giorni dopo, perciò Usepe, il bimbo nato dallo stupro, non conoscerà mai suo padre, che per questa ragione è, come nelle storie degli eroi<sup>50</sup>, assente.

Ida si sente perseguitata sia durante che dopo la gravidanza, che tiene nascosta a tutti fino alla nascita del bambino. Questa persecuzione è dovuta a varie ragioni. Innanzitutto, è terrorizzata dall'opinione di suo figlio e dei suoi vicini a cui, essendo vedova, non sa come spiegare la presenza di questa creatura. Ida è di origine ebrea

---

<sup>47</sup> *La Storia*, p. 21.

<sup>48</sup> *Ibid.*, pp. 37-38.

<sup>49</sup> *Ibid.*, p. 37.

<sup>50</sup> È stato mostrato in precedenza come, secondo Maclean, l'assenza del padre e lo stupro costituiscano due dei *topoi* nella narrazione della vita degli eroi.



e in quel periodo la persecuzione contro di loro è già iniziata. Dato che il padre è assente, non è in grado di provare la paternità ariana di suo figlio ed è preoccupata per il suo destino.

Una notte, sogna di venire rifiutata dall'ospedale in cui si era recata per partorire: «Sognò che cercava un ospedale per partorire. Ma tutti la respingevano, come ebrea, dicendole che doveva andare all'ospedale ebraico»<sup>51</sup>. Questo sogno richiama la storia della nascita di Cristo, quando Maria fu costretta a partorire in una stalla, dopo che era stata rifiutata da tutte le locande.

Dopo la nascita di Useppe, Ida lo tenne chiuso in casa, nascosto, per un lungo periodo, non trovando una scusa soddisfacente che ne spiegasse l'esistenza ai vicini. In questo caso i timori di Ida si rivelarono ingiustificati, né Nino, né i suoi vicini la rimprovereranno per aver partorito il bimbo.

Data la sua relazione privilegiata con gli animali e con Dio, il bambino viene rappresentato come una creatura di confine (tra umano e divino e tra umano e animale), un altro elemento topico nel mito dell'eroe. La sua natura divina è evidenziata dai continui riferimenti alla vita di Gesù, alla quale Morante si ispira nel costruire le vicende dell'esistenza di Useppe, che inventa poesie che parlano di Dio. La sua natura animale è resa evidente dalla relazione privilegiata con gli animali. Sebbene il bambino, rispetto ad alcuni eroi (Romolo per esempio) non sia stato letteralmente nutrito da un animale, sviluppa comunque un legame molto forte con Blitz e Bella, due cani. L'ultimo diventerà addirittura la sua seconda «madre» durante il suo ultimo periodo di vita. Il rapporto fra Useppe e Bella è indubbiamente particolare e intenso. L'animale è un'enorme cagna, descritta come affettuosa e protettiva nei confronti del bambino, che ha difficoltà a crescere, è malato e soffre di disturbi di parola. Bella si trova sempre al suo fianco e la coppia comunica perfettamente, sebbene in modo non verbale. Il cane è chiaramente descritto come una madre alternativa per Useppe: «da questo medesimo giorno, Useppe ebbe

---

<sup>51</sup> *La Storia*, p. 92.

due madri»<sup>52</sup>. Ciò accade quando il bambino ha più bisogno di una seconda madre, poiché Ida è distrutta dalla morte del suo primogenito. Può apparire strano che Morante scelga un cane come madre sostitutiva. Questo è però volto a mostrare come le creature più semplici, maggiormente legate alla natura, sono capaci di dimostrare un amore incondizionato e il loro istinto le porti a prendersi cura dei più deboli, invece di tentare di sopraffarli. Bella starà al fianco di Useppe fino alla sua morte, ricordandogli l'ora di tornare a casa, consolandolo e prendendosi cura di lui durante i suoi attacchi epilettici. Arriverà addirittura a salvargli la vita tuffandosi nel fiume.

Infine, sebbene la morte di Useppe non possa, di fatto, essere considerata «straordinaria», viene rappresentata come se lo fosse. Ciò è sottolineato dal fatto che si rifà a quella di Cristo. La sua Passione è caratterizzata dal drammatico deterioramento delle sue condizioni di salute. I consigli dei medici non servono ad alleviare i suoi attacchi epilettici che diventano più violenti, fino ad ucciderlo. La narratrice insiste sull'importanza degli ultimi giorni di vita di Useppe:

A qualcuno adesso parrà inutile raccontare la restante vita di Useppe, durata poco più di due giorni, e già sapendone la fine. Ma a me non pare inutile. Tutte le vite, invero, hanno la medesima fine: e due giorni, nella piccola passione di un pischelluccio come Useppe non valgono meno di anni<sup>53</sup>.

Molti degli avvenimenti che accadono a Useppe nel corso degli ultimi giorni di vita si rifanno chiaramente alla Passione di Cristo. Mi limiterò, in questa sede, a considerarne solo uno, intimamente legato al rapporto fra madre e figlio: la *pietas*. Quando Useppe ha la sua ultima crisi epilettica, che lo condurrà alla morte, Ida è a scuola. La sua naturalezza, sensibilità e il suo stretto legame con il figlio sono sottolineati dal fatto che ha un presentimento e, improvvisamente, fugge da scuola per recarsi a casa, dove «il corpo di Useppe giaceva

---

<sup>52</sup> *Ibid.*, p. 474.

<sup>53</sup> *Ibid.*, p. 625.

disteso, con le braccia spalancate»<sup>54</sup>, una posizione che ricorda quella di Cristo sulla croce. Ida, «dopo averlo trasportato in braccio sul letto, [...] si tenne là china su di lui»<sup>55</sup>. La scena è rappresentata come nelle raffigurazioni tipiche della *pietas*, sia in pittura che in scultura. Ida, che fino a quel momento aveva dimostrato tutta la sua forza e aveva affrontato con successo una serie di circostanze drammatiche quali la morte dei genitori, del marito, uno stupro, la guerra, la fame e, addirittura la morte di Nino, crolla. La sua pazzia è descritta come un miracolo:

Ida prese a dondolare in silenzio la propria testolina imbianchita; e qui le avvenne il miracolo. Il sorriso, che oggi aveva aspettato inutilmente sulla faccia di Useppe, spuntò a lei sulla sua propria faccia [...] la ragione, che già da sempre faticava tanto a resistere nel suo cervello incapace e pavido, finalmente aveva lasciato dentro di lei la sua presa<sup>56</sup>.

Alcuni giorni dopo, la polizia entra in casa e trova Ida che veglia il corpo del figlio morto. Bella viene uccisa mentre cerca di impedire che la madre e il cadavere del bimbo vengano portati via. Ida viene ricoverata in un ospedale psichiatrico in cui passerà gli ultimi anni della sua vita. Sebbene «in realtà, era morta insieme al suo pisciulletto Useppe (al pari dell'altra madre di costui, la pastorella maremmana)»<sup>57</sup>.

Come regola generale, le donne tendono a gestire meglio la morte. Vi è però un'eccezione: quando una madre sopravvive a suo figlio. In questo caso, anche quelle donne che dimostrano di essere maggiormente in armonia con la natura e le sue leggi tendono a perdere il senno. Questo evento è contro natura, come viene affermato in *Menzogna e sortilegio*:

---

<sup>54</sup> *Ibid.*, p. 646.

<sup>55</sup> *Ibid.*

<sup>56</sup> *Ibid.*, p. 647.

<sup>57</sup> *Ibid.*, p. 649.

È cosa meravigliosa che attraverso le generazioni gli uomini non si siano avvezzi ad accettare la inevitabile morte; ma in Alessandra, e in altri della sua specie, pareva radicata un'accettazione atavica. Soltanto di rado, per la morte di un figlio, evento contrario alle leggi della natura, si spezza l'ingenua forza di simili cuori<sup>58</sup>.

Il fatto di soffrire per la morte di un figlio è una caratteristica comune che attraversa le classi sociali. In *Menzogna e sortilegio* anche Concetta, vedova e nobile (e zia di Anna), impazzisce dopo la morte di suo figlio Edoardo. Dato che Morante non prova simpatia per i borghesi e i nobili, rispetto ad Alessandra, Rosaria e Ida, questo personaggio è piuttosto negativo. Comunque, la relazione tra Concetta ed Edoardo non fa eccezione e viene rappresentata in modo positivo, come tutte le relazioni fra madri e figli maschi nei romanzi morantiani. È interessante notare come Concetta si comporti diversamente nei confronti di sua figlia. Le sue attenzioni materne e il suo affetto sono concentrati unicamente su Edoardo. È lui il maschio e per questo motivo il suo prediletto: «Amor materno, che s'accentrava peraltro in lei sul solo Edoardo (giacché, simile a molte madri della sua razza, ella prediligeva i figli maschi, e sprezzava le femmine)»<sup>59</sup>. Nei confronti del figlio maschio, sviluppa una vera e propria adorazione e, come Alessandra e Rosaria, viene rappresentata come affettuosa e piena di attenzioni: «non si stancava di baciarlo e di vezzeggiarlo, chiamandolo coi più amorosi nomignoli e lodandolo ogni minuto per le sue bellezze, il suo spirito, le sue grazie»<sup>60</sup>. A causa della ricchezza di Concetta e del suo eccessivo affetto, Edoardo diventa un bambino viziato, egoista, volubile e crudele. Non mostra alcun rispetto nei confronti del prossimo, inclusa sua madre. Come afferma Melanie Klein:

---

<sup>58</sup> *Menzogna e sortilegio*, p. 341.

<sup>59</sup> *Ibid.*, p. 104.

<sup>60</sup> *Ibid.*, p. 107.

It is well known that a child who has been brought up by a mother who showers love on him and expects nothing in return often becomes a selfish person. Lack of capacity for love and consideration in a child is, to a certain extent, a cover for over-strong feelings of guilt. A mother's over-indulgence tends to increase feelings of guilt, and moreover does not allow enough scope for the child's tendencies to make reparation, to make sacrifices sometimes, and to develop true consideration for others<sup>61</sup>.

Infine, il loro legame è ugualmente caratterizzato dal complesso edipico. Il bambino, come Francesco, esprime il desiderio di sposare la sua mamma: «quando incominciando appena a parlare [...] dicevi, con la tua gentilezza: *mamma, tu sei la mia sposa, sei la mia moglietta, l'amore mio*»<sup>62</sup>.

Sebbene i maschi abbiano un rapporto tendenzialmente più felice e privilegiato con le loro mamme rispetto alle femmine, manifestano spesso ingratitudine, rinfacciando alle loro madri il fatto di essere stati messi al mondo. Quando Francesco torna al villaggio per partecipare al funerale di Damiano, dorme nello stesso letto con Alessandra e, durante la notte madre e figlio hanno una lunga discussione. L'uomo accusa la madre di essere la causa della sua infelicità, dovuta al rifiuto di Anna, la donna che ama. Arriva a chiedersi perché sia nato: «Perché dunque era venuto al mondo, se il solo bene cui tenesse doveva toccare ad altri»<sup>63</sup>. Dopo la sua morte, anche Nino appare in sogno alla madre, rimproverandola in modo

---

<sup>61</sup> Melanie Klein, *op. cit.*, pp. 318-319: «È risaputo che un bambino cresciuto da una madre che gli dimostra amore senza aspettarsi niente in cambio spesso diventa una persona egoista. L'incapacità di amare e di considerazione in un bambino è, fino a un certo punto, volta mascherare un eccessivo senso di colpa. Un'eccessiva indulgenza da parte della madre tende ad accentuare il senso di colpa, non permettendo inoltre, il tentativo da parte del bambino di riparare alla sua mancanza, di sacrificarsi e di sviluppare una vera considerazione per gli altri».

<sup>62</sup> *Menzogna e sortilegio*, p. 212. In italico nel testo.

<sup>63</sup> *Ibid.*, p. 525.



simile: «Vattene via da me. La colpa è tua. Perché m'hai fatto nascere?!»<sup>64</sup>.

Questo aspetto sottolinea l'importanza, il potere e la responsabilità della madre. È da lei che nascono gli esseri umani, uomini e donne. I bambini non domandano di venire al mondo e, quando la vita non soddisfa le loro aspettative, tendono a considerare la propria genitrice come unica colpevole. Dall'altro lato, naturalmente, la nascita può essere considerata come un dono, ricevuto dalla mamma. Nella società le donne sono spesso rappresentate come oppresse e sottomesse alla volontà maschile. In questo particolare caso, però, il loro potere si rivela più forte di quello degli uomini, poiché la nascita di tutti gli esseri umani, uomini inclusi, dipende da loro. Ida detiene un altro tipo di potere, descritto da Maclean e intimamente legato a un altro mito associato al tema del figlio illegittimo: «Another myth, closely linked to the alternative structure of illegitimacy, glorifies the matriarchal system that can supplement or replace the patriarchal in times of war or family dissolution»<sup>65</sup>. Ida è vedova e la sua storia è ambientata durante la seconda guerra mondiale. Sebbene venga rappresentata come un'oppressa, di fatto assume anche il ruolo del padre per i suoi figli. Gode di una grande libertà, è indipendente, lavora e dimostra una grande forza nell'affrontare situazioni complicate e drammatiche.

Possiamo concludere che i personaggi principali di questi romanzi di Elsa Morante sono indubbiamente le madri e i loro bambini. Anche la morte gioca un ruolo determinante dato che in entrambi i testi tutti i protagonisti muoiono. Le uniche eccezioni sono Elisa, la narratrice, e sua nonna in *Menzogna e sortilegio*, che sorprendentemente non si incontrano mai.

Come ho messo in evidenza, negli scritti di Elsa Morante, i rapporti fra madri e figlie tendono a essere raffigurati come più

---

<sup>64</sup> *La Storia*, p. 470.

<sup>65</sup> Marie Maclean, *op.cit.*, p. 51: «Un altro mito, strettamente legato ad una struttura alternativa dell'illegittimità, esalta il sistema matriarcale che può supplire o rimpiazzare quello patriarcale in tempi di guerra o di dissoluzione familiare».



infelici e conflittuali di quelli fra madri e figli. Le ragioni sono molteplici. La prima, si rifà alla psicoanalisi, molto popolare ai tempi in cui Morante scrive il suo primo romanzo. Innanzitutto, Freud ritiene che la relazione fra madre e figlio sia la più perfetta. Aspetti associabili al complesso edipico sono chiaramente riscontrabili nelle relazioni fra Anna, Francesco, Edoardo e i loro genitori. Mentre il fatto che Elisa fugga la sessualità e la vita sociale è considerato il risultato della sua incapacità ad assumere il padre come oggetto del suo amore, entrando così nel complesso edipico. Useppe costituisce un'eccezione, dato che non mostra alcuna delle caratteristiche tipiche della fase edipica. Come viene detto dalla narratrice, arriva addirittura a contraddire le teorie freudiane:

Useppe in verità, era una vivente smentita (ovvero forse eccezione?) alla scienza del Professor Freud. Per essere maschietto, difatti, lo era senz'altro, né gli mancava nulla; ma per ora (e si può credere alla mia testimonianza giurata) del proprio organo virile non se ne interessava affatto, né più né meno che dei proprio orecchi o del proprio naso<sup>66</sup>.

L'assenza del complesso edipico e di impulsi sessuali in Useppe possono essere dovuti al mito dell'eroe, nel suo caso uno religioso: Gesù Cristo. La vita di Useppe è, per molti aspetti, associata a quella di Gesù. Probabilmente era intenzione dell'autrice dare un ritratto immacolato e spiritualizzato del bambino, considerato come *agnus dei*, la cui vita viene sacrificata per la salvezza dell'umanità. Si può anche supporre che, nel frattempo, Morante avesse preso distanza da Freud e dalle sue teorie che, al momento della redazione de *La Storia*, erano considerate meno affidabili e non più completamente attuali.

Sebbene la psicanalisi abbia chiaramente un'influenza sulla costruzione dell'intreccio, sui comportamenti dei protagonisti e le loro turbe psichiche, è stato dimostrato come anche la religione e la cultura mediterranea tendano a influenzare le relazioni fra madri e

---

<sup>66</sup> *La Storia*, p. 405.

figli. È importante ricordare che il credo religioso e le immagini votive sono intimamente radicate nel cattolicesimo e nella cultura italiana. Il legame privilegiato fra madre e figlio riflette quindi quello fra Maria (simbolo di tutte le madri) e Gesù, un modello che è stato imitato nelle famiglie secolari, dove le madri, come Maria, sono subordinate ai loro figli. Nella cultura mediterranea, la nascita di un figlio maschio è considerata ragione di maggiore gioia.

Apparentemente Morante sembra promuovere un modello di società patriarcale. Molti dei suoi personaggi femminili sono negativi e quelli positivi sono generalmente semplici, illetterati (come Alessandra), sottomessi (come Ida) e atti a sacrificare loro stessi per gli altri. Per questo motivo le femministe l'hanno spesso attaccata. L'autrice, dal canto suo, affermava di non amare né le femministe, né le intellettuali, ma di preferire le donne semplici e le madri. In più di un'occasione ha anche affermato che le sarebbe piaciuto avere un figlio. *La Storia* è dedicata al «el analfabeto a quien escribo»<sup>67</sup>. Questa è la ragione per cui i suoi personaggi preferiti sono semplici donne, bambini e animali, strettamente legati alla natura e alla terra. La loro semplicità è considerata una forza. Queste madri non sono corrotte dai valori borghesi e sono ancora in grado di provare felicità. Si prendono cura dei più deboli: i loro figli, il futuro dell'umanità. Le madri caratterizzate da valori borghesi, come Cesira e Anna, al contrario, dimenticano i loro doveri, rifiutano di dedicarsi alla cura dei loro figli e si trasformano in donne frustrate e odiose, che rendono impossibile la vita delle loro famiglie. Queste donne hanno perso la loro naturalezza, il loro istinto materno, poiché sono entrate in un sistema di valori maschile, dove il benessere finanziario è considerato una priorità nella vita. Morante è contraria a questa tendenza, considerando che queste donne e i loro valori rischiano di compromettere la vita pacifica sia all'interno della famiglia che della società. L'intento di Morante è volto a valorizzare l'importanza della maternità, spesso svalutata sia dalla società patriarcale che dalle

---

<sup>67</sup> *Ibid.*, p. 3. «All'analfabeta per cui scrivo». In spagnolo nel testo.

femministe. Una relazione soddisfacente fra madre e figli dovrebbe fungere da modello a tutte le relazioni umane. La gente non dovrebbe cercare di sottomettere gli altri, ma il più forte dovrebbe prendersi cura del più debole. Sebbene sia stato mostrato come le relazioni fra madri e figlie tendano a essere più conflittuali, Rosaria, in quanto madre adottiva, costituisce un'eccezione, poiché si dimostra generosa e affettuosa nei confronti di Elisa. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che, nonostante si arricchisca, non perde la sua ingenuità e spontaneità e continua a considerare l'amore e l'amicizia come prioritarie nella vita. È coinvolta nell'unica scena del romanzo in cui sia rappresentata un'amicizia genuina e reale, quella della riconciliazione con l'amica Anitella<sup>68</sup>. Dimostra di essere generosa anche nei confronti della sua rivale che sta morendo e reclama il suo anello. Una volta, quando Anna era fidanzata con Edoardo, questo anello apparteneva a lei. Dopo la loro separazione, la giovane glielo aveva restituito e il ragazzo lo aveva in seguito regalato alla prostituta. Ancora una volta Rosaria mostra la sua bontà. Senza essere obbligata a farlo, si sfilava l'anello dal dito e lo porge alla sua rivale, la donna che ha sposato Francesco, l'unico amore della sua vita<sup>69</sup>.

È stato mostrato come le relazioni all'interno della famiglia fungano da modello per la società, raffigurando gli abusi perpetuati quando si cerca di sottomettere il prossimo, approfittando del più debole. È importante sottolineare che il modello di famiglia rappresentato da Morante non è conforme alla tipica famiglia mediterranea del tempo. Le famiglie del sud Italia erano generalmente molto numerose, mentre Morante rappresenta solitamente delle unioni familiari caratterizzate da figli unici (Anna, Elisa, Francesco). Il suo intento era probabilmente quello di mettere in evidenza la solitudine di questi bambini e le difficoltà riscontrate nel crescere:

It is well known that a child's development is helped by his having brothers and sisters. His growing up with them allows him to detach

---

<sup>68</sup> *Menzogna e sortilegio*, p. 360.

<sup>69</sup> *Ibid.*, pp. 917-919.

himself more from his parents and to build up a new type of relationship with brothers and sisters<sup>70</sup>.

La solitudine è una condizione normale in una società che ha dimenticato l'importanza della maternità, del prendersi cura del prossimo, dell'amore ed è basata solo su valori borghesi. Gli individui hanno perso la loro naturalezza e non sono più in grado di comunicare e prendersi cura degli altri. Sia le vittime che i carnefici si sentono soli e infelici. I legami familiari, modelli e specchi della società, sono caratterizzati da relazioni conflittuali. Le estreme conseguenze di questo comportamento sono conflitti tra ordini sociali, religiosi ed etnici che, nei casi più drammatici, sfociano in guerre e genocidio, a cui Morante aveva assistito nel corso della seconda guerra mondiale.

Laura LAZZARI  
*Università di Losanna*

---

<sup>70</sup> Melanie Klein, *op. cit.*, p. 327: «È risaputo che lo sviluppo di un bambino è aiutato dal fatto di avere fratelli e sorelle. Il fatto di crescere con loro gli permette di staccarsi dai genitori e costruire un nuovo tipo di relazione con i fratelli e le sorelle».

